

*Ringraziamento
ai giudici coraggiosi*

di ARTURO DIACONALE

La cultura che ha prodotto l'elaborazione del reato di femminicidio, cioè di un omicidio rafforzato ed aggravato dal fatto che la vittima è una donna, produce automaticamente la richiesta della pena esemplare da parte della pubblica opinione.

Chi si stupisce e si indigna per le tre recenti sentenze che hanno comminato pene segnate dal riconoscimento di circostanze attenuanti per gli autori di femminicidi è inconsapevolmente imbevuto di questa cultura diventata egemone nella società italiana. Una cultura che è nata dall'esigenza di tutelare e garantire le minoranze in passato conculcate, discriminate e non riconosciute. Ma che si è progressivamente evoluta perdendo il suo carattere originario di strumento di garanzia per categorie sociali meno protette ed assumendo, quasi in reazione alle discriminazioni del passato, forme di prevaricazione sempre più estreme nei confronti di chi non crede che la giustizia debba essere sempre e comunque sbilanciata nei confronti delle minoranze più agguerrite.

Questo tipo di cultura, che può essere definita quella del giustizialismo delle minoranze più forti, è alimentata da un'informazione sempre più portata...

Continua a pagina 2



Femminicidio: Anm garantista, il premier Conte giustizialista

Per singolare paradosso le recenti sentenze con attenuanti nei confronti di omicidi di donne provocano lo scontro tra il Presidente del Consiglio che vuole sentenze esemplari e magistrati che difendono i giudici non condizionati dal furore popolare



Lo "sblocca cantieri", la linea del Piave pentaleghista

di CRISTOFARO SOLA

Inutile girarci intorno, la vita o il tramonto del Governo pentaleghista dipendono da un unico fattore risolutivo: la crescita del Prodotto interno lordo. La questione è semplice, se i giallo-blu riusciranno a incrociare la ripresa economica resteranno alla guida del Paese per molti anni e non li fermerà neppure la Madonna pellegrina. Se, invece, non porteranno il Paese fuori dalla stagnazione economica in cui è precipitato dal secondo semestre dello scorso anno andranno a casa senza neanche il tempo di fare le valigie.

Ora, non è che la ripresa piova dal

cielo. C'è bisogno che, a monte, vi sia un'azione di governo che la stimoli. Finora, l'impressione che questo Esecutivo ha dato di sé giustifica un realistico scetticismo. D'altro canto, era noto a tutti il presupposto ideologico del grillismo. Il comico Beppe Grillo, suo ispiratore, ha girato l'Italia diffondendo la parabola della decrescita felice, trascurando però di avvertire le platee acclamanti che l'Italia, con o senza i Cinque Stelle, sarebbe rimasta una democrazia avanzata dell'Occidente capitalista. Tale impronta è stata traslata nel Governo giallo-blu, nonostante la palese diversità



culturale tra i due partner di coalizione: granitici nel contrastare...

Continua a pagina 2

L'effetto contagio delle scimmie al volante

di CLAUDIO ROMITI

In un lungo commento pubblicato su Il Giornale, tra le varie questioni affrontate, Augusto Minzolini mette in guardia la Lega circa il pericolo imminente di un effetto contagio di ciò che l'ex direttore del Tg1 definisce come sindrome grillina. Ed il nostro, a suffragio di una tesi che personalmente sostengo da tempo su queste pagine, cita alcuni recenti sondaggi secondo cui anche Matteo Salvini e soci starebbero, per ora leggermente, pagando lo scotto delle strampalate misure del Governo giallo-verde. Misure in gran parte ispirate alla linea demenziale del Movimento 5 Stelle. Ma è indubbio che, soprattutto a causa di una crisi economica che per l'Italia rischia di essere drammatica, nel giro di poco tempo i primi segnali di una certa inversione nel consenso leghista potrebbero trasformarsi in breve in una significativa perdita di fiducia da parte degli elettori.

E se finora il leader del Carroccio, seppur alla guida del partito più vecchio in circolazione, è riuscito sapientemente a sfruttare l'illusione novista dei suoi alleati a 5 Stelle, dando l'impressione di incanalare le istanze più folli

entro una linea apparentemente più responsabile e ragionevole, la sperimentazione catastrofica di un Governo che ci sta portando dentro il baratro della recessione è destinata a spazzare via ogni miraggio democratico.

Pertanto, così come è accaduto a quella sorta di grillino civile che ha tentato di rappresentare Matteo Renzi, l'inesorabile quanto spietato confronto con la realtà dei fatti è destinato a portare il conto pure ad un uomo abile e scaltro qual è il capo della Lega.

In questo senso, gli oltre due mesi che mancano alla scadenza elettorale delle elezioni europee potrebbero rappresentare un limite temporale quasi invalicabile per l'evidente azzardo politico messo in atto da Salvini, con conseguenze imprevedibili sull'intero quadro politico nazionale. Staremo a vedere.



Diritti e diritti

di ISTITUTO BRUNO LEONI

"Diritti" e "dignità" sono spesso parole abusate. A pochi giorni di distanza dallo sciopero di venerdì scorso "dei e dai generi" per praticare "la liberazione di tutte le soggettività" (così dall'appello del collettivo patrocinatore dello sciopero dell'8 marzo), la realtà ci riporta coi piedi per terra.

Nasrin Sotoudeh è una coraggiosa e pacata avvocatessa iraniana da anni perseguitata dalla giustizia del suo paese per la sua attività professionale in difesa dei diritti umani. Già arrestata a seguito di una condanna in contumacia per crimini contro la

sicurezza dello Stato per aver difeso attivisti dell'opposizione dopo le elezioni presidenziali del 2009, le è stata ora inflitta una pena a complessivi 38 anni di carcere e 148 frustate in due distinti processi per collusione contro la sicurezza nazionale, propaganda anti-governativa, istigazione alla corruzione e alla prostituzione e comparizione in pubblico senza hijab.

Capire quali fatti siano alla base dell'accusa è un diritto fondamentale nel nostro paese e nelle democrazie liberali come la nostra, ma non è necessariamente così ovunque. Quel che è certo, è che Nasrin Sotoudeh è un avvocato che per vocazione e professione ha sfidato le regole e

i costumi del suo paese, col coraggio di restarvi a vivere, difendendo tra gli altri donne accusate di essersi tolte il velo e denunciando da ultimo una recente...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Ringraziamento ai giudici coraggiosi

...alla semplificazione scandalistica. Quella che gonfia sempre e comunque le ragioni della pubblica accusa per avere la possibilità di sbattere il mostro in prima pagina ed ignora sistematicamente il caso giudiziario quando il mostro viene riconosciuto innocente al termine del processo. E che si stupisce e si scandalizza, come è avvenuto nei tre casi più recenti, quando al reato di femminicidio non corrisponde la pena esemplare adeguata all'omicidio potenziato ed aggravato dalla natura femminile della vittima.

Chi si è sempre battuto contro la giustizia ispirata al furore popolare alimentato dai media colpevolisti per convinzioni errate e banali interessi commerciali, deve oggi riconoscere che l'unico baluardo contro le sentenze esemplari e la giustizia semplificata della legge del taglione è rappresentato dal lavoro dei giudici togati. Di quelli che hanno il coraggio di applicare la legge senza tenere conto delle pressioni delle minoranze prevaricatrici sostenute da una informazione tanto semplificatrice quanto irresponsabile.

A questi giudici coraggiosi (giudici che nei tre casi in oggetto sono donne) deve andare il plauso e la riconoscenza di chi crede nella giustizia giusta e non vendicativa. Lo stato di diritto è nelle loro mani!

ARTURO DIACONALE

Lo "sblocca cantieri", la linea del Piave pentaleghista

...gli investimenti pubblici i gialli grillini, pragmatici, dialoganti, aperturisti i blu leghisti. È noto che la diagonale di governo sia la risultante di due forze concorrenti che si muovono in direzioni diverse. E quella diagonale tra i campi di forza giallo-blu ha avuto un nome e cognome: Paolo Savona. Il grande economista, all'atto di accettare di far parte della compagine governativa, ha consegnato ai suoi giovani amici una lezione di alta politica. Savona ha spiegato a grillini e leghisti che per fare politiche economiche espansive avrebbero dovuto puntare sul rilancio della domanda aggregata interna che significa maggiori consumi e, soprattutto, incremento degli investimenti pubblici. Mentre i leghisti si sono prontamente riconosciuti nelle indicazioni date da Paolo Savona, i grillini hanno faticato un po' per giungere alla conclusione che la promessa fatta da Beppe Grillo in campagna elettorale di riportare il Paese a una mitica età dell'oro preindustriale era un ballon d'essai. Fin dal primo giorno di vita di questo Governo la componente dei Cinque Stelle ha intrapreso un percorso di revisione segnato da alcuni importanti dietrofront. Dal No al gasdotto Tap sulle spiagge leccesi, alla chiusura dell'Ilva in Puglia e all'acquisto dei caccia-bombardieri di fabbricazione statunitense F-35 si è passati

ad altrettanti Sì. Così come un "si faccia" ha preso il posto di un No iniziale alla variante del terzo valico in Liguria. Ovvio che un processo di riposizionamento ideologico richieda tempo per cui se sul Tav Torino-Lione al momento sembra prevalere ancora un No, reminiscenza del passato paleo-ambientalista del Movimento, tra qualche mese, completato il processo di maturazione, arriverà un convinto Sì all'opera.

Il fatto è che di sì non bastano due o tre ma ne occorrono almeno 300, quante sono le opere pubbliche per le quali ci sono soldi stanziati ma non si riesce a piantare un chiodo nel muro per colpa della farraginosità della Pubblica amministrazione. Anche i Cinque Stelle hanno compreso che l'asso manica per vincere la scommessa della ripresa e fermare il macigno della clausola di salvaguardia Iva, del valore di 23 miliardi di euro, che rotolerà sulla prossima manovra finanziaria, è la spinta al Pil che proverebbe dalla riapertura dei cantieri. Da un report realizzato dall'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili, sul tavolo del ministro delle Infrastrutture già dalla scorsa estate, si apprende che ci sono 270 opere bloccate che valgono 21 miliardi di euro. Non si tratta soltanto di grandi infrastrutture del comparto viario e della mobilità. In elenco compaiono scuole, acquedotti, dighe e sistemi di prevenzione idrogeologica da ammodernare e mettere in sicurezza. I denari ci sono ma le procedure troppo complicate hanno ingessato il sistema. Si stima che la ripartenza immediata delle

principali grandi opere infrastrutturali, se ne contano 27, genererebbe valore aggiunto per 90 miliardi di euro e una ricaduta occupazionale per 400mila nuovi posti di lavoro tra diretti e indotti. Il masso che ostruisce la strada all'accelerazione dell'azione di governo si chiama "Codice degli appalti", la cervellottica elaborazione affetta da burocratismo compulsivo, partorita dal Governo di centrosinistra a guida Matteo Renzi. Fin quando sarà in vigore il "Codice" sarà difficilissimo tirare su un'impalcatura. Ragion per cui il Governo giallo-blu si accinge a neutralizzarlo attraverso il Decreto legge cosiddetto "sblocca cantieri" di cui è stato annunciato l'approdo in Consiglio dei ministri per l'approvazione entro la prossima settimana. Non siamo alla panacea ma potrebbe essere un buon inizio a patto però che il provvedimento in via di definizione non sia l'ennesima presa i fondelli dell'opinione pubblica. Se c'è stata una costante che ha unito, negli anni della Seconda Repubblica, i governi di centrodestra e di centrosinistra è il fatto che nessuno di loro si sia fatto mancare un personale decreto "stop alla burocrazia" che, discusso, votato, pubblicato, puntualmente è rimasto lettera morta. Probabilmente perché il potere burocratico in Italia è duro a morire.

Oggi l'orientamento dell'Esecutivo è di fare largo ricorso alla figura del commissario ad acta non solo per velocizzare le procedure amministrative per le opere di pubblico interesse. Si ricorrerà alla nomina di commissari nei casi di inchieste giudiziarie in corso, fallimenti delle imprese appaltatrici, ritardi nella progettazione. Altro miracolo della biologia applicata alla politica: i giustizialisti grillini che si trasformano in fautori della semplificazione. Fino a ieri sarebbe stato un ossimoro accostare il grillismo allo snellimento delle procedure pubbliche. Per fuggire ogni sospetto di ritorno a un passato di movimentismo antisistema, Luigi Di Maio sbandiera ai quattro venti il suo nuovo pensiero riformato. Tutto giusto, tutto bello ma al momento sono chiacchiere. L'Istat, che misura trimestralmente l'andamento del Pil, attende fatti concreti per cancellare il segno negativo della mancata crescita economica nel 2019. Si spera non invano.

CRISTOFARO SOLA

Diritti e diritti

...modifica della legislazione penale che impone agli imputati di reati contro la sicurezza nazionale di essere difesi da avvocati di Stato, senza possibilità di un patrocinatore di fiducia.

Nonostante l'opacità della "giustizia" iraniana (la stessa agenzia di stampa nazionale ha diffuso una pena diversa da quella comunicata dal marito e dalle Ong internazionali), sappiamo dunque per certo che la gravissima colpa di Sotoudeh è stata quella di aver difeso soggetti vulnerabili e di aver manifestato le proprie opinioni. Attività che, nella nostra parte di mondo, quotidianamente compiamo con una libertà tale da darla per scontata.

La condanna di Sotoudeh, in particolare la ripugnante pena alla frusta, dovrebbe ricordare ai facili paladini dei diritti cosa voglia dire violare la libertà e la dignità.

Non è per far polemica che abbiamo giustapposto la manifestazione italiana per i "diritti negati" al coraggio di chi vive e combatte in un Paese in cui quei diritti li ha persi davvero. Se lo facciamo, è solo perché la pena inflitta all'avvocato Sotoudeh ci riporta implacabile alla loro essenza.

In un sistema giudiziario che condanna una persona a 148 frustrate, a quella persona sono state negate la libertà e la dignità personale. Le quali sono parole importanti, che andrebbero usate con serietà. Perché la loro negazione è una faccenda tremendamente seria.

ISTITUTO BRUNO LEONI

L'OPINIONE SRL



Servizi professionali specializzati
nella gestione di contenuti digitali,
gestione delle informazioni
e gestione documentale.
Realizzazione di piattaforme
informative dedicate per soluzioni
utili, semplici, innovative
e dai costi contenuti.

Sede legale: Via dei Gracchi, 151 00192 ROMA
Telefono: [+39] 06.83658666
E-mail: info@lopinione.srl

 L'opinione srl

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@lopinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@lopinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@lopinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00